

Relazione di sintesi dell'attività svolta nell'anno 2006/2007

dott.ssa Annunziata CIARAVOLO
Vice Direttore
Dipartimento Giustizia (D.O.J.)
UNMIK KOSOVO

UNITED NATIONS
United Nations Interim
Administration Mission
in Kosovo



NATIONS UNIES
Mission d'Administration
Intérimaire des Nations
Unies au Kosovo

Pristina 3 Luglio 2007

AL Consiglio Superiore della Magistratura

ROMA

OGGETTO : 2^ relazione sull'attività svolta presso la Missione delle Nazioni Unite in Kosovo (UNMIK)

Premetto alcuni cenni sulla Missione UNMIK, richiamando quanto già esposto nella mia relazione al Consiglio del luglio 2006:

1. La United Nations Mission Interim Administration Mission in Kosovo (UNMIK)

UNMIK, nell'ambito delle Nazioni Unite (UN), è una missione senza precedenti sia per quanto riguarda il suo scopo sia per quanto attiene alla complessità della sua struttura. Per la prima volta, infatti, è stata prevista una missione in cui altre organizzazioni multilaterali, in particolare, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) e l'Unione Europea (EU) hanno cooperato sotto la direzione delle Nazioni Unite.

UNMIK è nata il 10 giugno 1999 per effetto della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 1244, che ha autorizzato il Segretario Generale a costituire nella provincia del Kosovo, devastata dalla guerra con la Serbia, una amministrazione ad interim guidata dalle Nazioni Unite che potesse condurre la popolazione a raggiungere progressivamente uno status di sostanziale autonomia.

In sostanza UNMIK è stata chiamata ad effettuare quanto segue:

- esercitare le funzioni amministrative fondamentali,
- promuovere la costituzione di un governo locale
- facilitare il processo politico che porterà alla determinazione dello *status* finale del Kosovo
- sostenere la ricostruzione delle infrastrutture fondamentali
- mantenere una condizione di legalità e di ordine pubblico
- promuovere i diritti della persona
- assicurare il ritorno in Kosovo in condizioni di libertà e sicurezza delle persone rifugiate all'estero o comunque allontanatesi in occasione del conflitto armato.

Il Capo della Missione UNMIK è il Rappresentante Speciale per il Kosovo del Segretario Generale delle Nazioni Unite (SRSG), carica attualmente ricoperta da Soresen Jessen Petersen, cittadino danese.

Per effetto del mandato conferitogli, L'SRSG ha la responsabilità delle attività amministrative e politiche svolte nell'ambito della missione.

Per eseguire tale mandato erano stati istituiti quattro *Pillar* operanti sotto la sua direzione:

Pillar I (Police and Justice)

Pillar II (Civil Administration)

Pillar III (Democratization and Institution Building) guidato dall'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione Europea (OSCE).

Pillar IV (Reconstruction and Economic Development (EU)) guidato dall'Unione Europea.

Nell'estate del 2005, l'Inviato Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite, l'Ambasciatore Kai Eide, all'esito della revisione dei risultati raggiunti dalla Missione UNMIK in Kosovo, stilò un rapporto sostanzialmente positivo, che ha consentito di continuare il processo di trasferimento delle competenze e responsabilità alle Autorità locali.

All'inizio del 2006 sono stati pertanto istituiti i Ministeri dell'Interno e della Giustizia e la componente internazionale è stata progressivamente ridotta parallelamente al passaggio di funzioni alle Autorità locali. Ciò ha comportato una modificazione nella struttura della Missione, che attualmente si articola come segue:

- **Office of the SRSG**, in cui sono state assorbite le funzioni prima riconducibili al Pillar I (Police and Justice) e al Pillar II (ossia l'Amministrazione Civile)
- **Pillar III**
- **Pillar IV**

Per effetto di questa ristrutturazione, il Direttore del Dipartimento della Giustizia e il Capo della Polizia ora rispondono direttamente al capo della Missione (SRSG).

L'attuale fase di transizione

Attualmente, Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, dopo aver effettuato una visita in Kosovo per verificare i risultati raggiunti, sta discutendo il futuro assetto del Kosovo al termine del mandato UNMIK e dell'ingresso di una nuova struttura internazionale a guida europea.

2. Il Sistema Giudiziario

Al termine del conflitto, tra la fine del 1999 ed il 2000 il sistema giudiziario locale venne ripristinato mediante la nomina di giudici e pubblici ministeri del Kosovo.

Tuttavia, a partire dal 2000, la presenza della magistratura internazionale (giudici e pubblici ministeri) è stata ritenuta necessaria per garantire una risposta giudiziaria imparziale e indipendente. Infatti, fu ben presto evidente che, soprattutto con riferimento ai reati commessi durante il conflitto armato e comunque ai reati motivati da ragioni etniche, non sussistevano i presupposti per decisioni giudiziarie libere da condizionamenti esterni.

In seguito l'area di competenza internazionale si è estesa progressivamente includendovi i reati di maggiore gravità, quali quelli di terrorismo, criminalità organizzata, reati contro la pubblica amministrazione, riciclaggio e reati economici-finanziari.

Attualmente pertanto, i magistrati internazionali trattano i seguenti reati:

1. crimini di guerra
2. terrorismo
3. gravi reati commessi in contesti di criminalità organizzata
4. corruzione e altri reati contro la pubblica amministrazione
5. reati finanziari di maggiore gravità.
6. riciclaggio

Le indagini vengono svolte avvalendosi della polizia locale e di ristrette unità internazionali, tra cui la *Financial Investigation Unit*, composta da personale della Guardia di Finanza.

2. La mia attività' presso la Missione UNMIK

Nel corso della mia permanenza presso la Missione UNMIK ho svolto dapprima le funzioni di Giudice internazionale; successivamente ho assunto il ruolo di Capo dei Procuratori Internazionali (*Chief International Prosecutor*) e Vice Direttore del Dipartimento della Giustizia (*Deputy Director Department of Justice*).

L'Ufficio della Procura Internazionale ha un organico di 15 dei Procuratori Internazionali (*International Prosecutors*), coadiuvati da assistenti legali e da altro personale di supporto sia internazionale che locale.

Tale Ufficio, oltre ad avere la responsabilità di effettuare indagini penali nei settori sopra evidenziati, è chiamato ad esprimere pareri su proposte di legge riguardanti il settore penale nonché a fornire assistenza tecnica ai colleghi del Kosovo e comunque ad assisterli nelle loro indagini, quando la situazione processuale o ambientale lo richieda.

L'Ufficio svolge anche attività' di assistenza giudiziaria al Tribunale Internazionale per i Crimini di Guerra commessi nel territorio della ex Jugoslavia (ICTY), e collabora con le

Autorità Giudiziare di Belgrado in relazione alle indagini sui crimini di guerra commessi nel territorio del Kosovo o comunque da persone residenti in Kosovo.

Attualmente sta per essere completata anche la istituzione del *Kosovo Special Prosecutor's Office*.

Si tratta di una Divisione con un organico 10 pubblici Ministeri del Kosovo, 6 dei quali hanno già assunto servizio, oltre ad assistenti legali e altro personale di supporto.

Tali magistrati, all'esito di un programma di tirocinio e formazione svolto nell'ambito dell'Ufficio dei Procuratori Internazionali, assumerà la competenza a trattare i procedimenti per reati commessi in contesti di criminalità organizzata, nonché per i reati contro la pubblica amministrazione, riciclaggio e reati economico-finanziari.

3. Proposte

Come avevo evidenziato nella precedente relazione, ritengo che l'instaurarsi di un efficace coordinamento tra il magistrato in servizio presso l'Organizzazione Internazionale (in questo caso le Nazioni Unite) e il Consiglio Superiore della Magistratura consentirebbe al magistrato italiano di farsi portatore, in modo più efficace, dei valori della giurisdizione italiana.

Nel caso della Missione UNMIK, riterrei particolarmente utile poter inserire i magistrati del Kosovo in alcune delle attività di formazione organizzate dal Consiglio.

Infatti, la partecipazione dei magistrati kosovari a taluni dei programmi di formazione organizzati dal Consiglio consentirebbe all'Italia di offrire un contributo notevole al miglioramento delle loro qualità professionali ed etiche.

Inoltre, magistrati italiani potrebbero recarsi in Kosovo per svolgere in loco attività di formazione per la magistratura locale.

Segnalo infine che sarebbe auspicabile l'instaurazione di forme di collaborazione tra il Consiglio Superiore della Magistratura e il Consiglio Giudiziario del Kosovo (KJC), organismo con competenze analoghe al CSM, per diffondere anche per questa via i nostri valori professionali, di imparzialità e indipendenza.

Tali iniziative appaiono particolarmente auspicabili anche in considerazione dell'imminente istituzione in Kosovo di una Missione a guida europea.

E' evidente che il consolidamento in Kosovo dello stato di diritto non può che avere effetti positivi anche sulla realtà Italiana, soprattutto in tema di lotta alla criminalità organizzata proveniente dall'area balcanica

Con osservanza

Annunziata Ciaravolo